

Antonio Marraccini

Antonio Marraccini della classe 3AC del Liceo Classico Giosuè Carducci in data 22/5/2025

Quora

↳ Era un giorno come tutti gli altri: la quiete notturna era infranta dal grido dei gabbiani che andavano volteggiando, come in un gioco, sulla riva; il mare, appena mosso da piccole increspature, emanava un'intensa essenza che riempiva il respiro; il sole, ancora nascosto ^{dietro} le colline verso Lucca, bruciava le vette aquee verdi e rocciose, e la sua luce aveva ormai invaso la volta celeste ~~spargendo~~ ^{spengendo} le stelle; Viareggio dormiva e rimanevano svegli soltanto alcuni pescatori con gli occhi stanchi e fimi nell'attesa che qualcosa abbocasse, magari anche solo ^{un} piccolo cefalo, pur di togliersi da quella scomoda posizione sugli scogli dalla superficie aspra ed irregolare; ma sull'altro molo (quello cui si accede dalla passeggiata) camminava un solo uomo immerso nella solitudine, dove ormai si era abituato a stare. Antonio si ritrovava alla soglia degli ottanta con ogni persona pensa la moglie Giulia, ormai da un po' d'anni, aveva raggiunto (così lo pensava) il Paradiso, dove forse un giorno lui sarebbe stato accompagnato da lei, come Dante lo era stato dall'adorata ed amatissima Beatrice; i figli Laura e Cesare viaggiavano per lavoro in tutto il mondo, lo sentivano ogni tanto per telefono e passavano a trovarlo una volta all'anno, se andava bene, per Natale o per Pasqua; gli amici, per la maggior parte, anche loro, si erano dispersi in qua e là per qualche angolo del mondo per le più svariate ragioni, serbate o inesatte, e soltanto pochi erano rimasti nella loro città natale come lui, che ogni tanto li salutava ma assai raramente si fermava a discorrere con loro, perché preferiva spendere in altro modo il molto tempo a disposizione: fin da ragazzo la sua immensa ammirazione per i

grandissimi poeti del passato si era tramutata prima in imitazione
e poi in brama di superarli, a modo suo, e così, all'alba e al tra-
to, prendeva ispirazione in riva al mare per cantare la natura: e
la vecchiaia era finito il tempo della giovanile poesia d'amore e
della poesia filosofica della maturità.

Nonostante tutto, la solitudine si tramutava troppo spesso in tristezza.
Oltre quella mattina, come le altre, si era spinto fino in cima al
molo, forse anche più velocemente del solito, camminando con un
~~affannoso~~ affannosamente affannosamente con stretti in mano una penna ed
alcuni fogliacci: intendeva immortalare in versi il momento in
il sole rimane scacciando la notte, possibilmente con un sonetto, e
perimento in cui, a suo parere, un vero poeta avrebbe potuto con-
sare un argomento per intero senza imperfezioni né mancanze né
eccesi.

Cortò un foglio sul muretto e presa la penna, cominciò ad osser-
intorno a sé ogni singolo dettaglio, e a cercare di mettere insieme
con con pochissime parole; scrisse: «Il sole rimane, scaccia la notte
finda vela di luce...».

Ma uno strappo lacerante di carta, rompendo il silenzio, fece ca-
da l'incipit non era di suo gradimento.

Gli tornava in mente il ~~su~~ passato: la scuola e gli amici, i genitori
la moglie ed i figli giovani in famiglia, le vittorie e le sconfitte
di un mondo ormai irrimediabilmente perduto, che aveva lascia-
spazio al nulla, al vuoto: piange, piange lacrime pure come acqua
di sorgente; piangeva quando all'improvviso prese paura per l'
pensarsi di una presenza: senti passi veloci e ritmati avvicinarsi
si volse e vide ~~correr~~ correrli incontro con sette braccia e ~~non~~ un
bianco e nero, di grandezza media e molto agile, ben provato di
qualcosa, ma comunque giovane e scodinzolante, che gli si avvicinò
tuoamente e senza timori o sospetti, disinteressatamente e ~~già~~ con

semplice dolcissima, presentandosi senza parlare.

Olla sensibilità di un poeta non sfugge mai alcun sentimento né più
pro né altri, e al nostro Antonio non sfuggì l'inclinazione che quella
l'animale aveva nei suoi confronti e la gioia e la felicità che avrebbe
potuto avercarogli, come se il destino glielo avesse indirizzato per
ricomparlo di quello di cui mancava.

Nonostante non avesse mai avuto un cane né un altro qualsiasi ani-
male domestico prima d'allora, si chinò subito e con naturalezza
lo accarezzò con le sue vecchie mani provate dal tempo ma ten-
dolanti anche per l'emozione, si mise a sedere e continuò ad accarez-
zarlo con amore, mentre il setter lo leccava come per baciarlo;
presto si accorse però che quel cane era un po' magro e le sue zam-
pe testimoniarono un lungo e duro cammino, probabilmente fatto
in solitudine, come del resto anche Antonio aveva vissuto l'ultima
parte della sua vita fino ad allora: capì che ~~era~~ era stato almeno
noto e che avrebbe dunque avuto un nuovo padrone; nessuno
dei due avrebbe più vissuto solo.

Insieme si incamminarono verso casa dove Antonio pensò subito di
provvedersi quanto necessitava: gli comprò un bel guincaglio nero, un
cortela per l'acqua ed un'altra per il tibo, ed infine, ~~dato~~ costruì
da solo ma accuratamente e con amore una cuccia ~~da porre~~ con
i pochi attrezzi e la sufficiente esperienza che il suo primo lavoro
gli aveva lasciato e che non avrebbe pensato di usare nuovamente
ma che con gli ricordarono con immagine ancor più viva la giovinezza
restava solo il problema del nome: solo allora si accorse che era
una femmina e la sua fantasia pratica suggerì il nome del nome
della giornata in cui l'aveva trovata, o meglio lei aveva trovato lui:
la chiamò Aurora, che infatti è la luce che scaccia le tenebre, è
la felicità che scaccia l'angoscia, è un nuovo inizio, un'altra vita
Da quel giorno ~~la~~ solitudine e la tristezza.

i due non seppero più quel che significasse